

**CONTRO LA RIFORMA RENZI-GIANNINI**

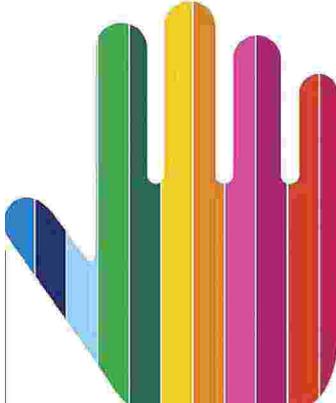
Scuole vuote piazze piene

CORTEI DI DOCENTI IN TUTTA ITALIA PER UNO SCIOPERO UNITARIO COME NON SI ERA MAI VISTO. INSEGNANTI E STUDENTI CHIEDONO LO STRALCIO DELLA RIFORMA

di **Riccardo Paradisi** a pagina 4

Lo sciopero della scuola più grande di sempre" lo hanno definito i sindacati Cgil Cisl Uil, **Gilda** e Snals. E forse non esagerano: le manifestazioni che si sono svolte nelle principali piazze italiane contro la cosiddetta Buona scuola ha avuto un successo di adesioni straordinario. Docenti e studenti hanno sfilato in cortei composti e pacifici ma con un altissimo tasso di ostilità

nei confronti della riforma dell'istruzione. Parlano i numeri: 25mila presenze a Roma, altrettante a Milano, 15mila a Bari, 5mila a Cagliari, 10mila a Palermo e 5mila a Catania. La protesta potrebbe impennarsi nelle prossime settimane. La **Gilda** avverte il governo che «Se il disegno di legge sulla riforma della scuola non verrà stoppato, lo sciopero e le manifestazioni di lunedì saranno soltanto l'inizio di una lotta che non escluderà lo sciopero degli scrutini».



politica

SCIOPERO GENERALE

Il gigantesco No della scuola alla "Buona scuola"

di **Riccardo Paradisi**

Lo sciopero della scuola più grande di sempre lo hanno definito i sindacati della scuola Cgil Cisl Uil, **Gilda** e Snals. E forse non esagerano: le manifestazioni che si sono svolte nelle principali piazze italiane contro la cosiddetta buona scuola di Renzi e Giannini ha avuto un successo di adesioni e di partecipazione straordinario. Docenti e studenti hanno sfilato in cortei composti e pacifici ma con un altissimo tasso di ostilità nei confronti della riforma

ma dell'istruzione.

Parlano i numeri: almeno 25mila presenze a Roma, altrettante a Milano, 15mila a Bari, 5mila a Cagliari, 10mila a Palermo e 5mila a Catania. Non c'era Agnese Renzi, la moglie del premier, che docente è entrata regolarmente a scuola. Ma erano presenti anche i Cobas: Usb, Unicobas, Anief che hanno manifestato in dodici città e che sciopereranno anche domani e martedì 12 per tentare di boicottare i test Invalsi. Ma non sono solo i sindacati di base a pensare a un progressivo impennarsi della protesta.

La **Gilda** avverte il governo che «Se il disegno di legge sulla riforma della scuola non verrà stoppato, lo sciopero e le manifestazioni di lunedì saranno soltanto l'inizio di una lotta che non escluderà lo sciopero degli scrutini». L'Anief, sindacato di base della scuola, denuncia invece alla corte europea la mancata stabilizzazione dei precari della scuola, che dopo 36 mesi di servizio, anziché essere assunti, vengono addirittura puniti dal Governo italiano negando loro ogni forma di supplenza; altrettanto assurdo è il fatto che in base al ddl all'esame del

Parlamento debba essere stabilizzato solo un docente precario su tre, tra quelli inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, di merito e di istituto; come incomprensibile rimane la mancata assunzione del personale Ata, salvo una minima parte da introdurre solo nell'organico funzionale a fronte di almeno 10mila posti vacanti e 30mila sino al 30 giugno tramutabili in buona parte al 31 agosto. Secondo l'Anief peraltro la riforma della scuola di Renzi non sarebbe solo inopportuna ma introdurrebbe diverse norme illegittime, come la chiamata diretta del personale e i super poteri ai presidi. Non basta, sale anche la protesta degli esodati della scuola, quei docenti abilitati all'insegnamento nei concorsi 2012 e 1999 che esulano dal piano di assunzioni presente nel ddl del governo. I quali si preparano a sommergere il Miur e lo stato di ricorsi e vertenze.

Tuttavia il premier Renzi continua a difendere il ddl: «La scuola è una grande occasione, deve creare cittadini, non solo lavoratori ma quando abbiamo dei numeri come quelli che abbiamo con i dati sulla disoccupazione vuol dire che il sistema di formazione va cambiato. Ci sono tante persone che oggi protestano, noi ascoltia-

mo, perché è giusto ascoltare, parlare», ma «siamo il primo governo che mette 3 miliardi sulla scuola». Renzi è fluviatile: «Il tema scuola per me è un tema chiave. Poi nel merito continueremo a discutere nei prossimi giorni: sulle assunzioni di determinate categorie piuttosto che di altre e sull'organizzazione del sistema scolastico. Siamo pronti ad ascoltare e condividere», fermo restando però il principio dell'autonomia. E ha aggiunto: «Se noi crediamo in questa riforma della scuola cambieremo l'Italia, se no non andremo da nessuna parte».

Dice la sua anche il ministro Stefania Giannini «Rispetto per lo sciopero, come è doveroso che sia, ma rispetto per il governo che fa il suo lavoro, propone un progetto educativo molto innovativo e rispetto per il Parlamento che è il portatore delle istanze di cambiamento del provvedi-

mento stesso».

Disponibilità ad ascoltare gli insegnanti è arrivata dal presidente del Senato, Piero Grasso: «C'è la disponibilità del Senato a sentire i docenti che oggi hanno scioperato». Parole. Perché nei fatti il governo non sembra così disposto all'ascolto. Anche nell'iter di approvazione della riforma della scuola infatti ci sarà il contingentamento dei tempi, il Governo, ancora una volta in spregio al Parlamento, ha voluto comprimere il dibattito e l'approfondimento dice Gabriella Giammanco, parlamentare di Forza Italia.

In corteo a Roma anche Susanna Camusso, segretario della Cgil: «Si trasforma la scuola in una scuola che vale solo per quelli che hanno condizioni agiate - dice Camusso - mentre invece il grande tema è quello di una scuola pubblica che contrasti la dispersione».

Furlan della Cisl, in piazza a Milano, ha detto che «questa riforma l'ho letta bene, non mi piace», mentre Barbagallo, della Uil, ha affermato che la scuola italiana «non ha bisogno di podestà», ma di essere «pubblica, libera e democratica». E' la prima volta che i sei principali sindacati scioperano insieme, qualcosa vorrà pur dire.

DECINE DI MIGLIAIA DI DOCENTI SFILANO NELLE PIAZZE ITALIANE CONTRO LA RIFORMA RENZI-GIANNINI. LA **GILDA** INSEGNANTI MINACCIA LO SCIOPERO DEGLI SCRUTINI. IL CASO DEGLI ESODATI DEI CONCORSI 2012 E 1999. RENZI: «NOI ANDIAMO AVANTI»



**AGNESE LANDINI
MOGLIE DEL PREMIER
MATTEO RENZI E INSEGNANTE,
NON HA ADERITO
ALLO SCIOPERO CONTRO
LA RIFORMA DELLA SCUOLA
E SI È REGOLARMENTE RECATA
ALL'ISTITUTO SUPERIORE
"BALDUCCI"
DI PONTASSIEVE
PER FARE LEZIONE**

